

Bolli, pouf e gradinate

(Anche così la biblioteca parla)

Ma è vero, come dice la pubblicità di un noto mobilificio, che i mobili parlano?

Al di là dalla trovata pubblicitaria, sicuramente è vero che l'organizzazione degli spazi e la scelta degli arredi comunicano un messaggio, suggeriscono un uso, fanno l'occholino a un pubblico e – insieme ad una segnaletica efficace e ben collocata – evitano lo spaesamento. (Ma dove sono capitato? Sarà davvero un posto per me?)

Qual era dunque il messaggio affidato ad arredi, spazi e segnaletica? Per cominciare “Benvenuto”, che è la prima parola che si legge dopo aver varcato la soglia.

Poi una grande mappa di tutta la biblioteca e una postazione per l'addetto alla prima informazione visibile fin dalla soglia. Un iniziale bivio, utile soprattutto a chi per la prima volta mette piede in biblioteca.

Nelle sale, diverse sono le possibilità di accomodarsi proprio nel posto giusto. Un curioso segnale di questa ricchezza è la varietà delle sedute. Prima in biblioteca esisteva un unico tipo di sedia,

una classica ed elegante sedia in maglia metallica nera che serviva per studiare, per ascoltare musica, per assistere a una conferenza, per navigare in Internet... Ora a queste sedie, utilizzate per la sala incontri e conferenze, si aggiunge una lunga serie di sedute di varia foggia e colore.

Si va dai pouf per i piccoli che ascoltano storie, a seggioline colorate come palloncini quando in sala conferenze c'è un'iniziativa proprio per loro, alle sedie per i tavoli destinati allo studio, a poltroncine morbide come quelle del salotto di casa, a sedute più tecniche da ufficio nelle postazioni multimediali. E poi le gradinate della zona Holden, dove chi ha vent'anni o giù di lì riesce a leggere anche accoccolato con le ginocchia in bocca, mentre guarda un video musicale sul grande schermo. E ancora i divanetti per

la visione dei film e le poltroncine della sala musica, intorno alle postazioni per l'ascolto. Per sfogliare le riviste o scegliere una guida turistica, i tavolini sono piccoli come quelli dei bar. Chiude la serie, la poltrona più grande, chiamata “mama” destinata ai narratori di storie, professionali o improvvisati, ma utilizzabile anche per leggere con il papà o il fratellino, stretti stretti davanti allo stesso libro.

In ognuna delle tre grandi aree in cui è divisa la biblioteca (Biblioteca dei ragazzi, Sala Panaro, Sala della chiesa) è ben visibile una postazione per gli operatori addetti al reference. Molti utenti apprezzano questo servizio con frasi del tipo: “Ma che bella idea avete avuto”, come se il servizio di reference fosse una novità. In realtà il servizio c'era anche prima, ma più nascosto. Anche in questo ca-



Foto Silvia Paggioli

Nella zona della biblioteca dedicata ai ragazzi, l'angolo del narratore, caratterizzato da una grande e colorata poltrona, ospita Alessia Canducci che legge e interpreta alcuni racconti

Nuove biblioteche

so è grazie all'arredo che una funzione diventa effettivamente (e non solo concettualmente) centrale.

Fin da quando si sono riaperte le porte della biblioteca rinnovata e le scelte progettuali hanno incontrato il loro pubblico, le persone (tante) entrano, fanno un giretto e poi scelgono, si dirigono al "loro" posto; chi opta per la poltroncina rossa per sfogliare i quotidiani o per leggere un giallo, chi si dirige al tavolo di gruppo dove è così bello studiare e ogni tanto guardarsi intorno, chi preferisce le postazioni a due, più raccolte, chi si precipita in zona cinema o musica.

E ancora: ogni spazio e ogni angolo privilegia un certo tipo di pubblico, ma non in modo rigido. Così a un grande tavolo bianco, pensato soprattutto per lo studio, capita di vedere seduti gomito a gomito un anziano che sfoglia un giornale ben aperto sul tavolo e un ragazzo che studia i suoi libri; e viceversa nella zona riviste i piccoli tavoli, pensati più per appoggiare un periodico da sfogliare, a volte ospitano anche pesanti manuali universitari. E in zona Holden, colori, arredi e strumentazioni sono stati scelti per attrarre i cosiddetti giovani adulti, ma nessuno ha niente da ridire se, accanto a un ragazzo che legge praticamente sdraiato sulle gradinate, una signora sfoglia il suo libro preferito davanti a un video musicale. Non c'è rigidità nel delimitare un'area destinata solo allo studio piuttosto che un'area destinata solo alla lettura libera o alla consultazione dei quotidiani.

Gli arredi e i materiali esposti dovrebbero invitare soprattutto un tipo di pubblico, ma nessuno sarà guardato male se esce dal confine. Con alcuni limiti: la Sala ragazzi è per i ragazzi, alcune salette (Internet, cinema, musica) sono, per necessità tecnica (televisioni, collegamenti, cuffie...), dedicate a un uso unico.



In primo piano, il banco reference posto nella Sala Panaro. Sullo sfondo gli elementi strutturali a colonna che sorreggono il soppalco. Alle spalle degli operatori, giochi di luce sul reticolato metallico che riveste l'ascensore

Ed ecco che, sullo stesso tipo di poltroncina rossa, c'è chi legge il giornale, chi studia, e c'è anche, finalmente, qualcuno che legge un libro. Sembra assurdo ma spesso chi voleva fermarsi a leggere un libro in biblioteca non trovava posto: le esigenze dello studio tendevano a prevalere, e tutti i posti rischiavano, soprattutto in periodo di esami, di essere occupati dagli studenti. Certo, la biblioteca è anche loro e ci fa piacere che – tra una dispensa e l'altra – ogni tanto buttino l'occhio a una rivista, a un libro, a un film. Se però aumentano le sedute "informali", aumenta la possibilità di dare risposta anche a chi, senza nessuna esigenza di studio, desidera fermarsi in biblioteca a leggere.

Il nostro sogno, in poche righe: che chi entra in biblioteca non si senta spaesato e chi esce dalla biblioteca pensi: "Bello, tornerò,

magari con un po' più di tempo per leggere in santa pace su quella poltroncina rossa".

Mirella Tassoni

Biblioteca civica "Antonio Delfini"
di Modena
mirella.tassoni@comune.modena.it